



Cabaret Voltaire

**Dalla parte
delle bambine**

*Una donna libera
è l'assoluto
contrario di una
donna leggera.*

S. De Beauvoir



Un libro che rimette in discussione l'educazione alla femminilità, una mostra fotografica che ripropone le immagini delle bambine degli anni '70, per tornare a riflettere sugli stereotipi femminili. Cosa è accaduto alle bambine che giocavano con le barbie e adesso sognano di sculettare sui banchi di Striscia la notizia?



Lilli Barchiesi: l'obiettivo sulle donne

Dove sono le femministe di ieri? Le donne e madri e figlie che nel '68 scendevano per la prima volta in piazza a rivendicare diritti negati da secoli di storia al maschile?



I

Il movimento femminista si trova a fare i conti non solo con uno scherno generalizzato - ai limiti della damnatio memoriae -, ma anche con preoccupanti dati relativi alla violenza sulle donne in Italia e soprattutto con attacchi alla legge 194/78 sull'aborto.

La replica non arriva solo dalle piazze, ma anche, e soprattutto, dal mondo della cultura. Da pochi mesi ad esempio è uscito nelle librerie il saggio "Ancora dalla parte delle bambine" di Loredana Lipperini, che aggiorna il lavoro iniziato da Elena Gianini Belotti analizzando vari aspetti della società contemporanea e studiando come viene presentata la donna e che modelli vengono proposti alle bambine di oggi. Procede analogamente il lavoro di documentazione fotografica realizzato da Lilli Barchiesi. Una significativa selezione è stata proposta nella mostra "Stereotipi di genere e... nuove identità", alla Camera del Lavoro di Milano dal 21 al 28 febbraio, che in seguito si sposterà all'Università di Pisa (e, ci auguriamo, in molte altre città italiane).

Lilli Barchiesi fra il '74 e il '79 ha collaborato come fotogiornalista con diversi quotidiani e settimanali italiani. Questo le ha permesso di raccontare nei suoi scatti quegli anni e quegli eventi in modo dettagliato e accurato.

Ma perché riproporre oggi le immagini di allora?

"L'idea è nata dal disagio che gli eventi attuali mi procuravano e mi procurano tuttora. Mi rendo conto che numeri e date sono molto noiosi: è per questo che ho voluto riproporre le foto, perché in quelle immagini ho ritrovato momenti, sensazioni ed emozioni. Vorrei condividere la memoria e l'emozione, vorrei salvare le conquiste ottenute e portarle oltre, perché c'è ancora molto da conquistare". E così nei suoi scatti, molti dei quali inediti e alcuni addirittura mai stampati, si ritrovano i bambini di allora, i visi delle donne fra gioia, fatica e rabbia, ma anche le manife-

stazioni, la partecipazione della gente alle proteste di piazza, il lavoro nelle fabbriche, il teatro civile".

Che influenza hanno avuto su di lei gli studi e le teorie sui ruoli sessuali, il cui testo chiave è stato "Dalla parte delle bambine" di Elena Gianini Belotti?

"Difficile dire quanto peso hanno avuto, questo perché li ho talmente introitati che ritrovarne il punto iniziale e l'evoluzione mi risulta assai arduo. Certo la scoperta che la repressione sessuale esercitata sulla donna era il punto focale, il nodo centrale per relegarla ad una subalternità ed ancorarla ai ruoli, sul ricatto della maternità, dell'amore, è stato il punto di partenza. Credo però che le letture siano state soprattutto un'utile conferma di un sentimento che da tempo sedimentava nelle donne della mia generazione ed era finalmente venuto a maturazione. Come importante è stata la pratica dell'autocoscienza, il confronto con le altre donne".

Ma veniamo ai bambini ritratti nelle foto. Ci racconta Lilli: "Nelle fotografie che oggi ripropongo c'è una sequenza molto interessante. In piazzale Dateo a Milano nel maggio del 1974 un gruppo di bambini giocava per la strada e quando mi hanno visto con la macchina fotografica mi hanno chiesto di fotografarli. Io non ho fatto altro che registrare e, come emerge chiaramente dalla sequenza, le bambine vengono emarginate, si mettono in disparte. Nell'ultimo ritratto ci sono solo loro, i maschi, sono belli, dimostrano carattere e sicurezza. Mi chiedo come sarebbe ora una situazione analoga. Vedo ragazze molto giovani che escono da sole in gruppo, la sera.

Questo per me sedicenne era impensabile. Credo che le giovani di oggi abbiano maggior coscienza di sé, maggiore sicurezza, maggiore libertà, ma credo anche che "i ruoli" non siano superati e molto ci sia ancora da fare. Penso che si stia vivendo un momento di confusione dove il peggio viene espresso proprio da chi dovrebbe dirigerci".

Difficile non essere d'accordo

con lei.
E.B.



**LILLI BARCHIESI
IO NON HO FATTO
ALTRO CHE
REGISTRARE
E COME EMERGE
CHIARAMENTE
DALLA SEQUENZA
LE BAMBINE
VENGONO
EMARGINATE**

